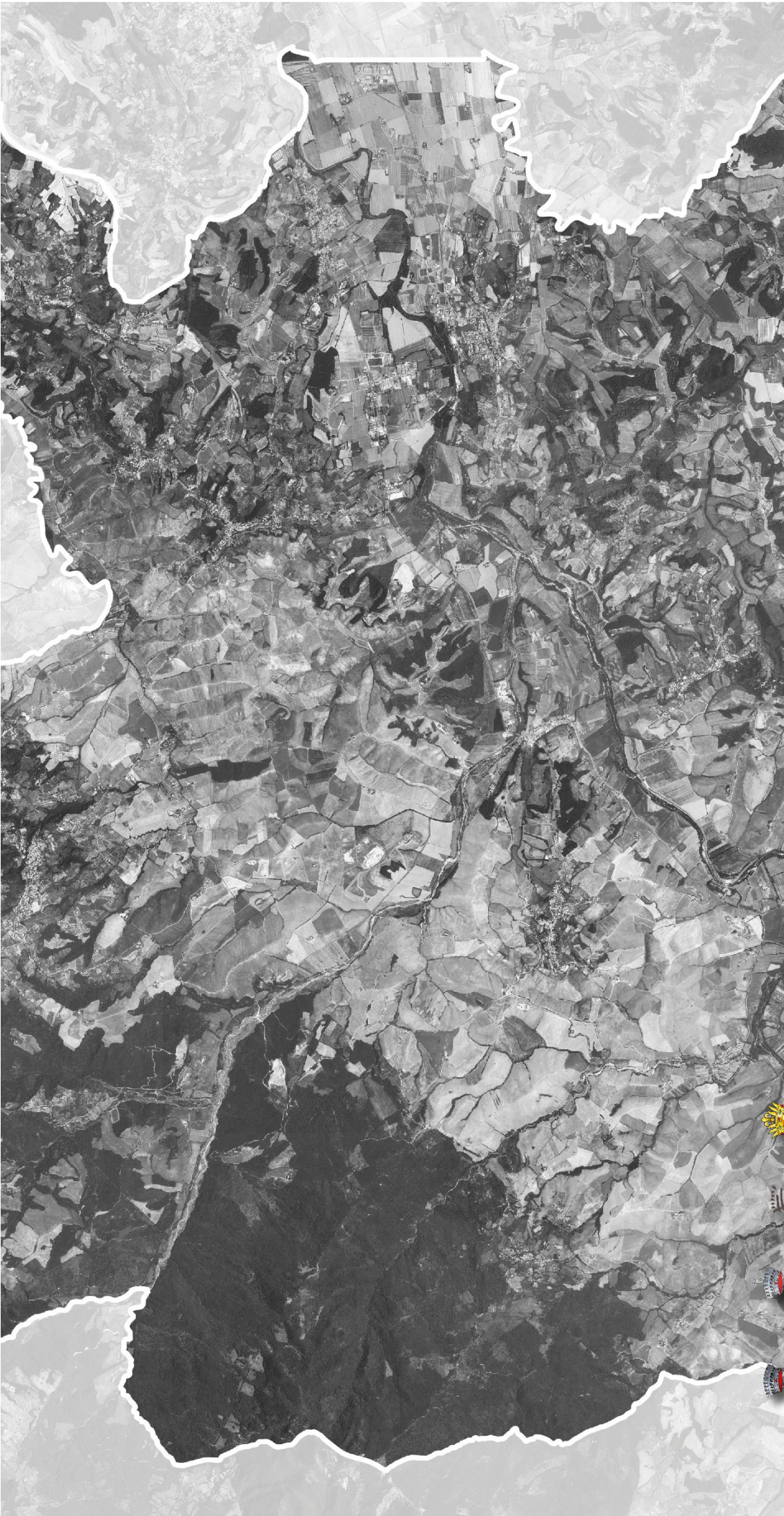
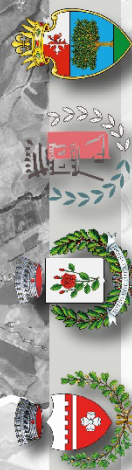




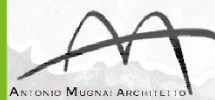
PSI 2022 CHIANNI, LAJATICO, PECCIOLI, TERRICCIOIOLA



ELAB PSI

Piano Strutturale Intercomunale
Legge Regionale 65/2014 e s.m.i.

Relazione di Conformità con il PIT/PPR



GEOPROGETTI
studio associato

PSi – RELAZIONE di CONFORMITA' al PIT/PPR

Sindaco

Giacomo TARRINI (Comune di Chianni)
Fabio TEDESCHI (Comune di Lajatico)
Renzo MACELLONI (Comune di Peccioli)
Matteo ARCENNI (Comune di Terricciola)

Responsabile del Procedimento

Arch. Antonio CORTESE

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Ing. Stefano PARRI

Responsabili del Servizio Urbanistica

dei Comuni di Chianni, Lajatico, Peccioli e Terricciola

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile Contrattuale

Urb. Raffaele GEROMETTA

Coordinamento Generale

Urb. Daniele RALLO

Responsabile Coordinamento Locale

Arch. Antonio MUGNAI

Progetto Urbanistico

Urb. Daniele RALLO

Arch. Antonio MUGNAI

Urb. Ivan SIGNORILE

SIT e Cartografia

Urb. Lisa DE GASPER

Urb. Ivan SIGNORILE

VAS

Ing. Elettra LOWENTHAL

Dott. Andrea LOTENI DELLE VEDOVE

Aspetti geologici e sismici

Geol. Francesca FRANCHI (Geoprogetti)

Geol. Alberto FRULLINI (Geoprogetti)

Ing. Simone GALARDINI (Dream)

Aspetti idraulici

Ing. Simone POZZOLINI (HS ingegneria)

Collaboratori:

Ing. Giacomo ABRARDO

Ing. Virgilio GRIGIOTTI

Ing. Lino POLLASTRI (MATE)

Indice

Premessa	4
1 La verifica di conformità del PSi al PIT/PPR	5
1.1 Le invarianti strutturali	5
1.1.1 I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	5
1.1.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio	6
1.1.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	7
1.1.4 I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	8
1.2 Disciplina d'ambito n. 8 "Piana di Livorno-Pisa-Pontedera"	10
1.2.1 Obiettivi di qualità e direttive	10
1.3 "Aree tutelate per Legge"	13
1.3.1 I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b)	17
1.3.2 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c)	19
1.3.3 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g)	21
2 Il PSi dell'Altavaldara: la conformità al PTCP	23
2.1 Obiettivi generali del PTCP	23
2.2 I sistemi territoriali locali	23
2.3 Sistema territoriale locale delle Colline Interne e Meridionali	24
2.3.1 obiettivi specifici del sistema città ed insediamenti	24
2.3.2 obiettivi specifici del territorio rurale	25
2.3.3 obiettivi specifici delle infrastrutture per la mobilità	29
2.3.4 obiettivi specifici delle infrastrutture tecnologiche	29
2.4 invarianti definite di prima generazione	30
2.4.1 per le città e gli insediamenti	30
2.4.2 per il territorio rurale	30
2.4.3 per la mobilità	31
2.4.4 per le infrastrutture ferroviarie	32
2.4.5 per le infrastrutture tecnologiche	32
2.5 prescrizioni delle invarianti di prima generazione	32
2.5.1 per le città e gli insediamenti	32

Premessa

Secondo quanto disciplinato dall'art. 18 della LR 65/2014, l'atto di governo del territorio deve essere *“corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:*

- a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni;
- b) ove si tratti di uno strumento di pianificazione urbanistica comunale, i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati”.

Nel caso specifico del PSi dell'Altavaldere, dei Comuni di Chianni, Lajatico, Peccioli e Terricciola, le verifiche di coerenza esterna consistono nelle analisi e nelle valutazioni della coerenza delle previsioni di Piano con i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinati sottoindicati:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) approvato con DCR n. 37 del 27.03.2015;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa approvato con DGP nr. 7 del 16/03/2022

La presente relazione è quindi redatta al fine di esplicitare la procedura di conformazione prevista dall'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano (PIT/PPR) e secondo le modalità previste dall'art. 21 della medesima disciplina.

Secondo quanto indicato all'art. 20 della Disciplina del PIT il PSi dell'AltaValdera deve infatti conformarsi alla disciplina statutaria del PIT/PPR *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”.*

Il presente documento costituisce inoltre l'elaborato che dà conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT/PPR previsto dall'art. 3, comma 4, dell'Accordo tra RT e MiBACT per lo svolgimento della Conferenza paesaggistica sottoscritto il 17 maggio 2018.

La presente relazione è strutturata come segue:

- la prima parte è riferita alla Disciplina delle Invarianti Strutturali del PIT/PPR, dell'Ambito n. 8 “Piana Livorno-Pisa-Pontedera” e dei Beni paesaggistici vincolati per Legge e/o Decreto:
 - le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera b) e dell'art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004;
 - la scheda di vincolo DM 15 aprile 1955 – G.U. n.104 del 1955 (Località di Spedaletto sita nel comune di Lajatico: la località predetta forma, con la sua posizione elevata con la sua vegetazione che costituisce l'unico complesso alberato della zona, un quadro naturale di notevole bellezza ed offre altresì dei punti di vista dai quali si può godere un ampio e caratteristico panorama.
- la seconda parte è riferita al PTC della Provincia di Pisa.

1 La verifica di conformità del PSi al PIT/PPR

Il PSi dell'AltaValdera è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT/PPR non come un mero adempimento bensì come l'occasione per rinnovare la struttura ed i contenuti dei Piani Strutturali vigenti. Recependo l'impostazione del PIT/PPR, il PSi è stato redatto facendo propri i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento della pianificazione territoriale, come enunciato con chiarezza fin dalla fase di Avvio del procedimento di formazione del Piano.

In tale ottica, la documentazione redatta a supporto del PSi ha un triplice scopo:

- 1) restituire la rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale di due territori che condividono sia caratteristiche geomorfologiche, insediative ed infrastrutturali sia sinergie in ambito socio-economico;
- 2) evidenziare le criticità presenti nel territorio dei due comuni;
- 3) indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole per l'uso, la riproduzione e la trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio del PSi sono state assunte le elaborazioni del PIT/PPR integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti specifici.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale è stato fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT/PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle Invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 12. In alcuni casi, per la loro aderenza alla realtà locale, le valutazioni del PIT/PPR sono state assunte nelle elaborazioni grafiche del PSi e richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

Sulla base di tale impostazione lo Statuto del PSi definisce obiettivi di qualità, indirizzi e prescrizioni che fissano le prestazioni minime da assicurare e le regole d'uso relative a ciascuna delle risorse essenziali individuate. Le relazioni tra le risorse essenziali, le prestazioni minime ad esse associate e le regole d'uso necessarie ad assicurare i livelli di qualità definiti dalle prestazioni stesse costituiscono Invarianti Strutturali, individuate attraverso il riconoscimento dei caratteri, dei valori, delle criticità e degli obiettivi di qualità relativi a ciascuna delle risorse essenziali individuate.

L'individuazione delle Invarianti Strutturali costituisce il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità delle risorse essenziali. Il PSi subordina tutte le attività di trasformazione al rispetto degli elementi di invarianza, assicurando il miglioramento o al più il mantenimento dei livelli prestazionali stabiliti per ciascuna delle risorse coinvolte.

Le componenti del patrimonio territoriale e le relative risorse essenziali non possono in alcun modo essere ridotte in modo irreversibile. Il mantenimento dei caratteri durevoli e dei livelli prestazionali delle risorse essenziali costituisce riferimento imprescindibile nell'attuazione delle strategie definite dal PSi, al fine di garantire il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

Lo Statuto del PSi costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione dei successivi Piani Operativi e negli altri Atti di governo del territorio di competenza comunale.

1.1 Le invarianti strutturali

1.1.1 I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSi:

Relazioni

- QCR1 - Relazione generale di QC

Elaborati grafici

- la struttura idro-geomorfologica:
 - QCT1.1 - carta dei bacini idrografici
 - QCT1.2 - carta dei tipi fisiografici
 - QCT1.3 - carta dei sistemi morfogenetici

Elaborati del Progetto del PSi:

Relazioni

- Relazione Urbanistica Generale

Elaborati grafici

- PT1 - Carta del patrimonio territoriale
- PT2- Invarianti strutturali:
 - PT2.1 - caratteri idro-geomorfologici

I seguenti obiettivi generali del PIT/PPR

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;*
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura sostenibile ecologicamente e localmente orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;*
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;*
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;*
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino;*

trovano riscontro nei seguenti contenuti del PSI:

- Art.9 i sistemi morfologici;
- Art.10 Gli elementi idrografici: laghi e specchi d'acqua
- Art.11 Gli elementi idrografici: le arginature
- Art.12 Gli elementi idrografici: le aree di pertinenza fluviale
- Art.13 Gli elementi idrografici: le sorgenti termali
- Art.24 Obiettivi strategici per il sistema ambientale
- Titolo IV Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica
- Art.47 Indicazioni per la tutela della risorsa estrattiva

1.1.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSI:

Relazioni

- QCR1 - Relazione generale di QC

Elaborati grafici

- QCT2 - la struttura ecosistemica:
 - QCT2.1 - Carta del reticolo idrografico
 - QCT2.2 - Carta degli ecosistemi forestali)
 - QCT2.3 - Carta della tessitura agraria
 - QCT2.4 - Carta dei corridoi fluviali e delle zone umide (Ecosistemi palustri e ripariali)

Elaborati del Progetto del PSI:

Relazioni

- Relazione Urbanistica Generale

Elaborati grafici

- PT1 - Carta del patrimonio territoriale
- PT2- Invarianti strutturali:
 - PT2.2 - caratteri ecosistemici
- PT5 - sistema ambientale

I seguenti obiettivi generali del PIT/PPR:

- a) *il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;*
- b) *il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*
- c) *il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;*
- d) *la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;*
- e) *la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale;*

trovano riscontro nei seguenti contenuti del PSI:

- Art.14 - I morfotipi ecosistemici
- Art.24 - Il Sistema Ambientale

1.1.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSI:

Relazioni

- QCR1 - Relazione generale di QC

Elaborati grafici

- QCT3 - la struttura insediativa:
 - QCT3.1 - Carta della periodizzazione dell'edificato (soglie: 1897; 1954; 1966; 1978; 1988; 1996; 2010)
 - QCT3.2 - Carta delle funzioni degli insediamenti urbani
 - QCT3.3 - Carta dei servizi pubblici e/o di interesse collettivo: la città pubblica
 - QCT3.4 - Carta della viabilità
 - QCT3.5 - Carta delle linee ferroviarie
 - QCT3.6 - Carta delle linee di trasporto pubblico

Elaborati del Progetto del PSI:

Relazioni

- Relazione Urbanistica Generale

Elaborati grafici

- PT1 - Carta del patrimonio territoriale
- PT2- Invarianti strutturali:
 - PT2.3 - carattere policentrico insediativo

I seguenti obiettivi generali del PIT/PPR:

- a) *la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;*
- b) *la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;*
- c) *la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;*
- d) *il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;*
- e) *il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;*
- f) *il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;*
- g) *lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;*

- h) *l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali;*

trovano riscontro nei seguenti contenuti del PSI:

- Art.15 La struttura insediativa urbana;
- Art.16 Morfotipi insediativi;
- Art.19 il potenziale archeologico;
- Art.20 Il perimetro del territorio urbanizzato ed i tessuti urbani
- Art.21 Centri storici e nuclei storici rurali
- Art.27 Obiettivi strategici per il sistema della mobilità
- Art.28 il Sistema insediativo
- Art. 29 – Obiettivi strategici per il sistema dei luoghi centrali
- Art. 30 - Obiettivi strategici per il sistema della residenza
- Art. 31 - Obiettivi strategici per il sistema della produzione

1.1.4 I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSI:

Relazioni

- QCR1 - Relazione generale di QC

Elaborati grafici

- QCT4 - la struttura agro-forestale:
 - QCT4.1 - carta dell'uso del suolo agricolo: colture erbacee; arboree (oliveti, vigneti); associazioni colturali
 - QCT4.2 - carta dei manufatti dell'edilizia rurale

Elaborati del Progetto del PSI:

Relazioni

- Relazione Urbanistica Generale

Elaborati grafici

- PT2- Invarianti strutturali:
 - PT2.4 - caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali

I seguenti obiettivi generali del PIT/PPR:

- a) *il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;*
- b) *il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;*
- c) *prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;*
- d) *la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono*

insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;*
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico;*

trovano riscontro nei seguenti contenuti del PSI:

- Art.17 - Morfotipi rurali
- Art. 24 - Obiettivi strategici per il Sistema ambientale
- Art. 25 - Prescrizioni generali per l'attuazione degli interventi nel territorio rurale

1.2 Disciplina d'ambito n. 8 "Piana di Livorno-Pisa-Pontedera"

Lo Statuto del PSi recepisce e declina alla scala comunale gli obiettivi di qualità e le direttive di cui alla Sezione 6.1 - Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito n. 8 "Piana di Livorno-Pisa-Pontedera" del PIT/PPR.

Negli estratti di seguito riportati sono evidenziati (con carattere in grassetto sottolineato) gli obiettivi e le direttive significative per il territorio del PSi; obiettivi e direttive sono stati valutati, condivisi e fatti propri nel definire gli obiettivi e le azioni del PSi dell'Altavaldara. Con colore "blu" sono evidenziati nel testo i riferimenti agli obiettivi e direttive contenuti nel PSi.

1.2.1 Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura con particolare riferimento alle aree individuate come "direttrici di connettività da ricostituire e/o da riqualificare" e "aree critiche per la funzionalità della rete" (individuate nella Carta della rete ecologica);

La direttiva, in particolare, trova correlazione nel PSi negli "Obiettivi strategici per il Sistema ambientale" di cui all'art.24 della NTA e nella tavola "PT5 - Sistema ambientale".

1.2 - riqualificare le grandi conurbazioni della piana, con particolare riferimento a quelle lineari tra Pisa e Pontedera, Ponsacco-Pontedera, al triangolo Bientina-Pontedera-Cascina, all'area a sud dello Scolmatore dell'Arno, alla zona dell'Interporto di Guasticce e all'area a nord del Serchio tra Nodica, Vecchiano e Pontasserchio, evitare ulteriori saldature lineari, mantenere e recuperare i varchi esistenti;

1.3 – Assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale (con particolare riferimento all'area compresa tra Pisa e Vecchiano), **definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;**

La direttiva, in particolare, trova correlazione nel PSi nel Capo III - Invariante 3: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali (artt. 15 e 16); art. 20 - Il perimetro del territorio urbanizzato ed i tessuti urbani; Capo V – il sistema insediativo (artt.28, 30 e 31); Capo VI - Le Unità Territoriali Organiche Elementari - UTOE (artt. da 34 a 39); CAPO IV - Il Sistema della mobilità (art. 27).

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico;

La direttiva, in particolare, trova correlazione nel PSi nel Capo III - Invariante 3: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali (artt. 15 e 16); CAPO IV - Il Sistema della mobilità (art. 27).

1.6 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno - per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati - evitando processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione nei contesti fluviali, e tutelando gli elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra fiume e tessuto urbano (con particolare riferimento alle città di Pisa e Pontedera);
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;
- salvaguardare e valorizzare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali.

1.7 - riqualificare da un punto di vista paesaggistico le grandi piattaforme produttive e logistiche (interporto di Livorno; canale dei Navicelli; area industriale di Pontedera), assicurare la compatibilità dei nuovi interventi e promuovere progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;

1.8 – valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria storica delle zone di bonifica di Coltano, Cascina e Bientina (con particolare riferimento ai nodi della rete degli agroecosistemi, così come individuati nella carta della rete ecologica), anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità podereale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico (in particolare le fattorie di Coltano e S. Rossore);

1.9 - salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico della città di Pisa, con particolare attenzione alla viabilità radiale in entrata, anche attraverso la riqualificazione degli ingressi urbani.

Obiettivo 2

Tutelare i caratteri paesaggistici della fascia costiera da Marina di Torre del Lago a Mazzanta, nell'alternanza tra costa sabbiosa e rocciosa e salvaguardare l'identità storica della città di Livorno

Direttive correlate
(omissis)

Obiettivo 3

Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario del Monte Pisano attraverso il mantenimento dell'integrità morfologica dei nuclei storici (sistema pedecollinare storico del lungomonte, costituito da edifici religiosi, fortificazioni, mulini, ville di origine medicea e granducale), la conservazione ove possibile degli oliveti terrazzati (in gran parte individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica) e il contenimento dell'espansione del bosco su ex coltivi;

3.2 - valorizzare i caratteri del paesaggio delle colline Pisane settentrionali connotate dalla presenza di colture legnose, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità dei sistemi insediativi storici (sistema dei borghi collinari - Lorenzana, Fauglia, Crespina, Lari), e mantenere, ove possibile, le colture legnose o le associazioni colturali tradizionali che circondano i borghi collinari di Palaia, Partino, Colleoli, Villa Saletta, Legoli, Treggiaia, Montechiari, Montacchita (individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica);

3.3 - nelle Colline Pisane a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi (comprese tra i Monti Livornesi e il confine orientale dell'ambito), favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- **migliorare l'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;**
- **promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici (Lajatico, Orciatico) e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei seminativi estensivi;**
- **evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici.**

La direttiva, in particolare, trova correlazione nel PSi negli “Obiettivi strategici per il Sistema ambientale” di cui all’art.24 della NTA e nella tavola “PT5 - Sistema ambientale”; CAPO IV - Invariante 4: caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (art. 17 - Morfotipi rurali).

3.4 - **preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, tra Colle Montanino, Parlascio, Ceppato, Casciana e nei pressi di Chianni) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica);** favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agro-ecosistemi nella carta della rete ecologica).

La direttiva, in particolare, trova correlazione nel PSi negli “Obiettivi strategici per il Sistema ambientale” di cui all’art.24 della NTA e nella tavola “PT5 - Sistema ambientale”; CAPO II - Invariante 2: caratteri eco-sistemici del paesaggio (art. 14 - I morfotipi ecosistemici); CAPO IV - Invariante 4: caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (art. 17 - Morfotipi rurali).

Obiettivo 4

Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrukturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell’art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - *salvaguardare le emergenze geomorfologiche costituite dai rilievi calcarei tra Vecchiano e Uliveto Terme, dalle sorgenti termali di San Giuliano, Uliveto e Casciana Terme, nonché dalle colate detritiche “sassiaie” e dall’importante sistema ipogeo di grotte e cavità carsiche del Monte Pisano;*

4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti dalle foreste costiere delle tenute di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (nodo primario con boschi planiziali, palustri e pinete costiere), dai versanti del Monte Pisano (nodo primario con castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); **nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttrici di connettività da riqualificare):** La direttiva, in particolare, trova correlazione nel PSi negli “Obiettivi strategici per il Sistema ambientale” di cui all’art.24 della NTA e nella tavola “PT5 - Sistema ambientale”; CAPO II - Invariante 2: caratteri eco-sistemici del paesaggio (art. 14 - I morfotipi ecosistemici).

4.3 - *tutelare le importanti aree umide relittuali, costituite dalle lame interdunali e costiere di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli, le aree del Paduleto e Palazzetto lungo il corso del fiume Morto Vecchio, le aree palustri di Suese e Biscottino e l’ex alveo del Lago di Bientina, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti; salvaguardare, inoltre, il Lago di Santa Luce, mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;*

4.4 - **salvaguardare la qualità e i valori paesaggistici e naturalistici,** con particolare riferimento alla Valle del Chiecina, **delle matrici forestali caratterizzate da continuità ed elevato valore ecologico (nodi primari e secondari e matrici di connessione della Rete ecologica regionale) nonché le formazioni boschive che caratterizzano “figurativamente il territorio” come indicate dal Piano, evitando l’apertura di nuove aree estrattive di materiali non pregiati;**

La direttiva, in particolare, trova correlazione nel PSi negli “Obiettivi strategici per il Sistema ambientale” di cui all’art.24 della NTA e nella tavola “PT5 - Sistema ambientale”; CAPO II - Invariante 2: caratteri eco-sistemici del paesaggio (art. 14 - I morfotipi ecosistemici).

4.5 - *migliorare i livelli di compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati;*

4.6 - *tutelare integralmente le residue aree di calanchi, presso Toiano nell’alta valle del Torrente Roglio, anche attraverso la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quale il pascolo e mantenendo i calanchi bonificati con soluzioni preventive, come l’istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;*

4.7 - *salvaguardare l’elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine*

vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), e mantenendo l'integrità dello Stagnone di Capraia, unico specchio d'acqua naturale dell'Arcipelago Toscano;

4.8 - evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali ed animali.

1.3 “Aree tutelate per Legge”

Il Piano Strutturale Intercomunale, nell'ambito dello Statuto del Territorio e per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso della Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR di cui agli Elaborati 1B – 3B del PIT/PPR, relativi ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e all'Elaborato 8B dello stesso PIT/PPR), relativo ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Il PSi riporta un elaborato di ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR concernenti i beni paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 136 e dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 ricadenti all'interno del territorio dei comuni di Chianni, Lajatico, Peccioli e Terricciola, riconosciuti dal PIT/PPR: dette prescrizioni prevalgono su ogni altra disposizione difforme contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica provinciale, intercomunale e comunale e vengono recepite all'interno dello Statuto del PSi. Nelle pagine che seguono il sistema dei vincoli è articolato come segue:

- “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004;
- “Aree tutelate per Legge” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del D.Lgs. 42/2004.
-

All'interno del territorio del PSi dell'Altavaldere è presente la seguente aree di notevole interesse pubblico di:

rif. Vincolo	Denominazione	Comune
DM 15 aprile 1955 G.U. n.236 del 1955	Località di Spedaletto: la località predetta forma, con la sua posizione elevata con la sua vegetazione che costituisce l'unico complesso alberato della zona, un quadro naturale di notevole bellezza ed offre altresì dei punti di vista dai quali si può godere un ampio e caratteristico panorama.	Lajatico

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSi:

Relazioni

- QCR1 - Relazione generale di QC

Elaborati grafici

- QCT1.3 - carta dei sistemi morfogenetici

- QCT5 - ricognizione dei vincoli paesaggistici

Elaborati del Progetto del PSi:

NTA - Norme tecniche di attuazione (art.18 comma 3). Per le aree di aree dichiarate di notevole interesse pubblico il PSi recepisce integralmente i contenuti del PIT/PPR ed in particolare quanto contenuto nella sezione 4 della lettera C delle schede di vincolo (che si riporta sotto).

Relazioni

PR1 - Relazione Urbanistica Generale

Elaborati grafici

- PT1 - carta del patrimonio territoriale

- PT2.1 - caratteri idro-geomorfologici

- PT2.2 - caratteri ecosistemici

- PT2.4 - caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali

- PT5 - sistema ambientale

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del DLgs 42/2004;

Disciplina scheda di vincolo DM15/04/1955 GU 236 del 1955

Relazione di conformità al PIT/PPR ed al PTC

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a- obiettivi con valore di indirizzo	b- direttive	c- prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio con particolare riguardo ai versanti e ai crinali della collina argillosa.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a conservare i caratteri morfologici dei rilievi, limitando la realizzazione di opere che possano alterare tali caratteri favorendo interventi di conservazione protezione dal dissesto idrogeologico.	
	1.a.2. Salvaguardare le formazioni calanchive e le biancane nei loro aspetti geo-morfologici e vegetazionali in quanto elementi costitutivi del paesaggio calanchivo.	1.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: -individuare le aree a calanchi e a biancane e il loro grado di evoluzione, indicando le aree soggette a rinaturalizzazione; -tutelare le aree a calanchi e biancane e gli impluvi limitrofi al fine di conservare il valore paesaggistico dell'area mediante il miglioramento dell'assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio; -definire le aree di protezione dei calanchi e delle biancane e della fascia di rispetto a cuscinetto con le colture agricole limitrofe; -incentivare il mantenimento delle peculiarità paesaggistiche dei calanchi e delle biancane, anche al fine di assicurare la permanenza delle specie endemiche e rare.	
	1.a.3. Tutelare i corsi d'acqua naturali, con particolare attenzione alla vegetazione riparia del reticolo idraulico minore, garantendo continuità con quella presente nel fondovalle.	1.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale.	1.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare la copertura boschiva circostante il complesso della Villa-fattoria, per la qualità ecologica, il valore paesaggistico e culturale che essa esprime.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - programmare una gestione delle aree boscate orientata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali e dei biotopi presenti, ai fini del miglioramento dei relativi livelli qualitativi, della difesa da cause avverse, che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo; - attivare un censimento e una schedatura degli elementi arborei monumentali, al fine di programmare interventi di risanamento e/o sostituzione degli individui instabili o in stato fitosanitario compromesso.	2.c.1. Divieto di abbattimento o danneggiamento degli alberi monumentali e del complessivo disegno del parco e giardino storico, ad eccezione degli interventi legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie. 2.c.2.. Negli interventi di piantumazione dovuti alla eventuale sostituzione delle piante malate o compromesse deve essere garantita la sostituzione con le medesime specie ed il rispetto del disegno originale del parco. 2.c.3. Sono da escludere tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità della vegetazione forestale del parco.



Regione Toscana

sezione 4

art.136
D.lgs. n.
42/2004

disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9050011	90396	9050011_ID	D.M. 15/04/1955 G.U. 104 del 1955	PI	Lajatico	55,45	8 Piana Livorno-Pisa-Pontedera	a	b	c	d
denominazione		Località di Spedaletto sita nel territorio del Comune di Lajatico.									
motivazione		[...] la località predetta forma, con la sua posizione elevata con la sua vegetazione che costituisce l'unico complesso alberato della zona, un quadro naturale di notevole bellezza ed offre altresì dei punti di vista dai quali si può godere un ampio e caratteristico panorama.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Posizione elevata.	L'area vincolata interessa un rilievo costituito da depositi plio-pleistocenici argillosi del Bacino di Volterra, situato a cavallo delle valli del Fiume Era e del suo affluente Torrente Ragone. La morfologia è quella tipica dei bacini neogenici a prevalente composizione argillosa con dorsali collinari che separano ampie valli percorse da corsi d'acqua. Lungo il versante occidentale è presente un'area a calanchi, al contatto con le alluvioni del fondovalle.	Permanenza del valore del vincolo. Le principali criticità sono da identificarsi nella propensione al dissesto dei versanti e nella presenza di aree a pericolosità idraulica molto elevate nel fondovalle.
Idrografia naturale		Sul perimetro dell'area interessata dal vincolo sono presenti corsi d'acqua facenti parte del sistema di regimazione idraulica storico (torrenti Ragone e Foscecchia).	
Idrografia artificiale		Sono presenti due piccoli specchi d'acqua.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Unico complesso alberato della zona che costituisce un quadro naturale di notevole bellezza.	Area agricola e boscata immersa nel vasto paesaggio agricolo dell'alta Val d'era. Villa-Fattoria di Spedaletto con circostante bosco di latifoglie e sclerofille, giardino, viale alberato e parco storico, matrice agricola circostante e reticolo idrografico minore con vegetazione ripariale.	Permanenza del valore.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Il complesso edilizio della Villa-fattoria di Spedaletto nel suo insieme risulta di particolare pregio architettonico, storico e testimoniale.	Permanenza del valore.
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Il viale di accesso alla Villa-fattoria di Spedaletto, alberato con cipressi, risulta di valore paesaggistico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Il paesaggio circostante il complesso è costituito in prevalenza da agricoltura estensiva (pascoli e seminativi). Sono presenti annessi (il Molino), un podere (podere Placcavera), Villa-fattoria di Spedaletto e poderi.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Punti di vista dai quali si può godere un ampio e caratteristico panorama.	Le visuali appaiono di pregio sia dall'area vincolata verso l'esterno che viceversa.	Permanenza del valore.
Strade di valore paesaggistico		Viale alberato con cipressi di valore paesaggistico.	

3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico facenti parte della Villa-fattoria di Spedaletto, ivi inclusa l'edilizia rurale circostante.	3.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici del complesso edilizio e definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - garantire il corretto uso delle aree pertinentziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schemature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo	3.c.1. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con la i valori espressi dall'edilizia locale; - In presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un reseau originario o comunque storizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico. 3.c.2. Gli interventi che interessano la villa e gli edifici storici di pertinenza sono ammessi a condizione che sia garantita la compatibilità della destinazione d'uso prescelta con il valore storico-architettonico dell'immobile. 3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporiti, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione complessiva delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli; 3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che: - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentali originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schemature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificio e con il contesto;
	3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da pascoli e seminativi salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico della Villa-fattoria di Spedaletto. 3.a.3. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipoologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.2. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podale e interpodale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. 3.b.3. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. 3.b.4. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. 3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio	

4

		agrio tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico); - regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; - conservare i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - mantenere in presenza di un reseau originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali. - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.	3.c.5. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema, non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione. 3.c.6. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificite.
	3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica, con particolare riferimento alla viabilità interna all'area, quali elementi di connessione tra la Villa-fattoria di Spedaletto, gli edifici rurali sparsi ed il territorio aperto.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.6. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (Villa, edifici rurali sparsi) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.	3.c.7. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo (piastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di ruralità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico	4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del complesso della Villa-fattoria di Spedaletto e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tale insediamento.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 4.b.1. Individuare: - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario di accesso alla Villa-fattoria di Spedaletto e all'interno del complesso storico. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio. 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.
---	--	---	---

All'interno del territorio del PSi sono presenti le aree tutelate per Legge sottoindicate:

b)	I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi
c)	I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna
g)	I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

Per ogni area tutelata sono di seguito riportati gli obiettivi e le relative prescrizioni, estratte dall'Elaborato 8B – Disciplina aree tutelate per legge del PIT/PPR; tali indirizzi costituiscono parte integrante della disciplina del PSi dell'Altavaldara.

1.3.1 I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b)

7.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi: a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri; b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi; c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri; d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago; e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate. 7.3. Prescrizioni a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: 1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;

- 2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;
- 6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

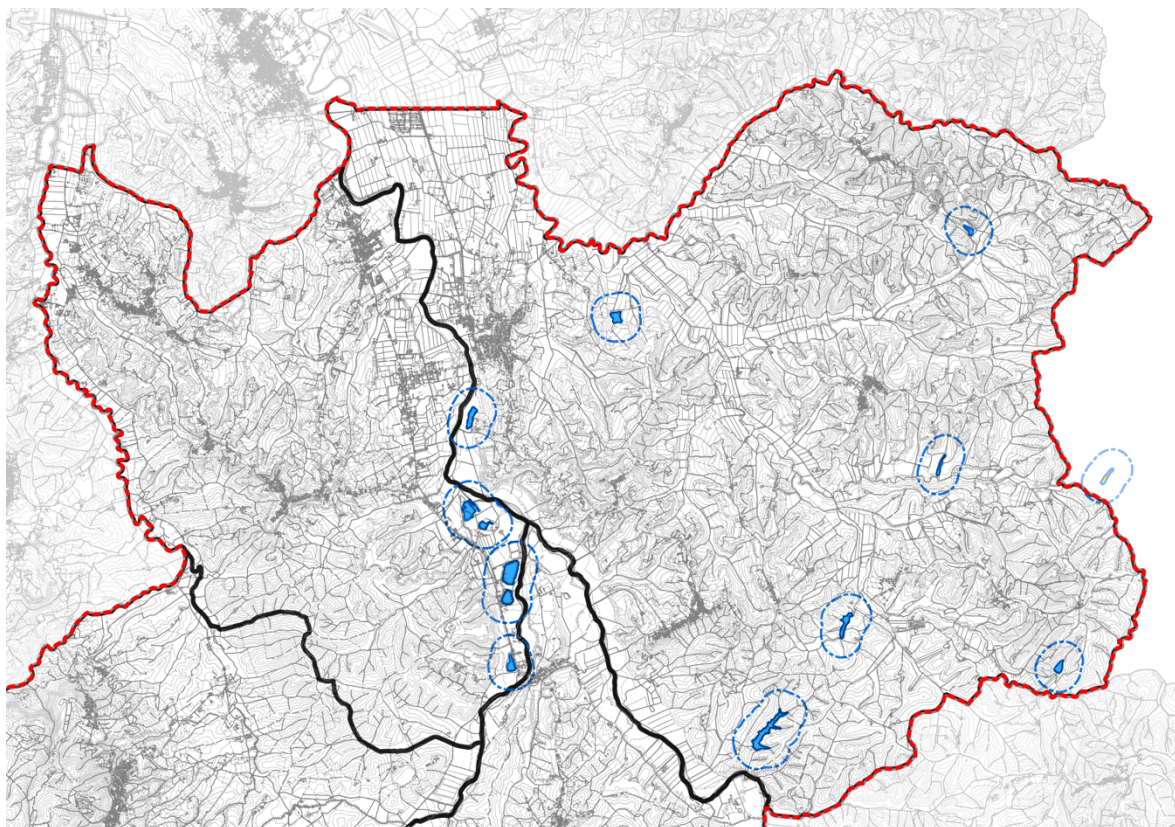
d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;
- medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

Come risulta dagli elaborati del PSI nel territorio in esame sono presenti n. 13 specchi d'acqua, (6 nel Comune di Terricciola e 7 nel Comune di Peccioli) di cui all'art.142. c.1, lett. b del Codice; con la redazione del Quadro Conoscitivo del PSI è stata accertata la presenza di ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico ed è stata definita adeguata disciplina, in attuazione degli obiettivi di PSI ed in conformità all'art.7 dell'Elaborato 8B del PIT. Il riferimento è all'art.18 c.5 delle NTA ed alla tavola QCT5 - ricognizione dei vincoli paesaggistici.



1.3.2 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

- 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
- 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

- 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
- 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
- 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

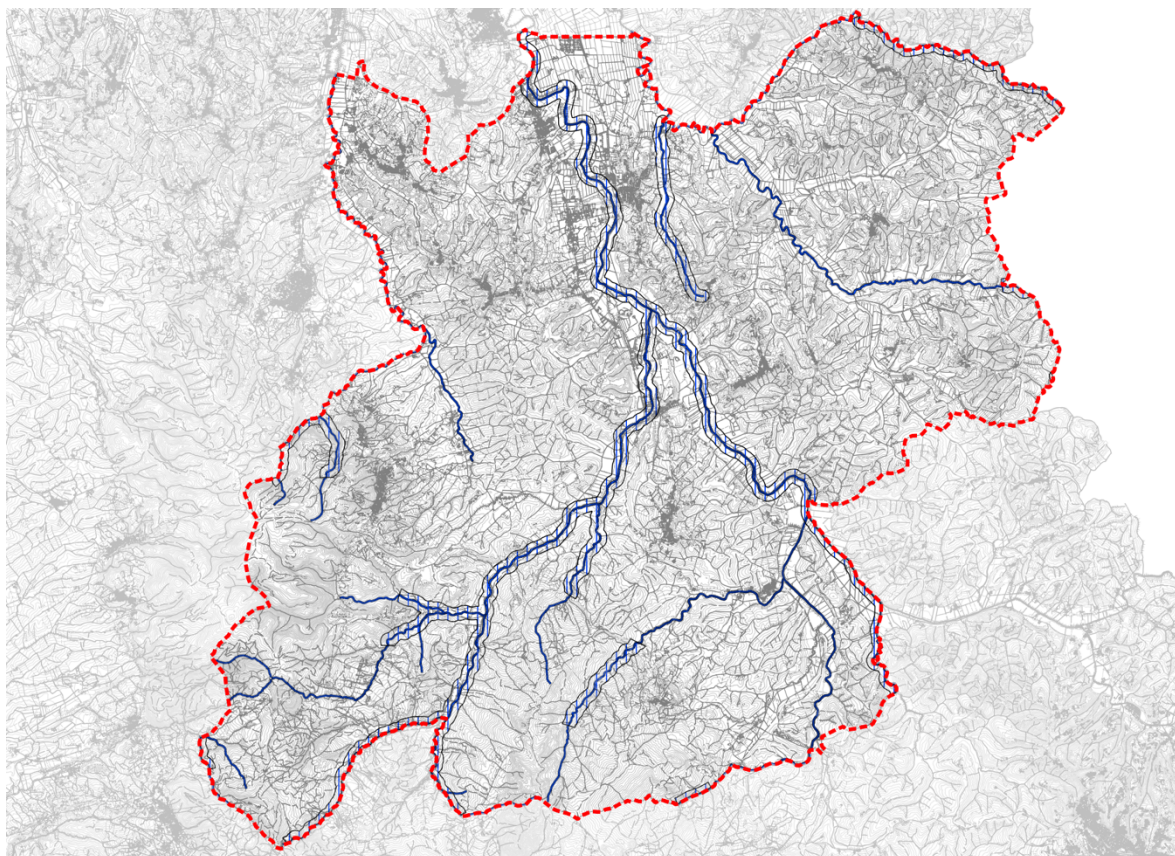
f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B p. IV D.Lgs. 152/06).

Il territorio in esame è fortemente caratterizzato dal sistema idrografico superficiale afferente al Fiume Era ed al Torrente Sterza ed ai loro affluenti. Da segnalare anche il torrente Racosa ed il torrente Garfalo al confine settentrionale ed il botro la Fine ed il rio Maggiore.

La disciplina del PSi, in attuazione dei propri obiettivi, promuove la tutela e la valorizzazione dell'intero sistema idrografico. Il riferimento è all'art.18 c.5 delle NTA ed alla tavola QCT5 - ricognizione dei vincoli paesaggistici.



1.3.3 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g)

12.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico-percettivi;

f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

12.3. Prescrizioni

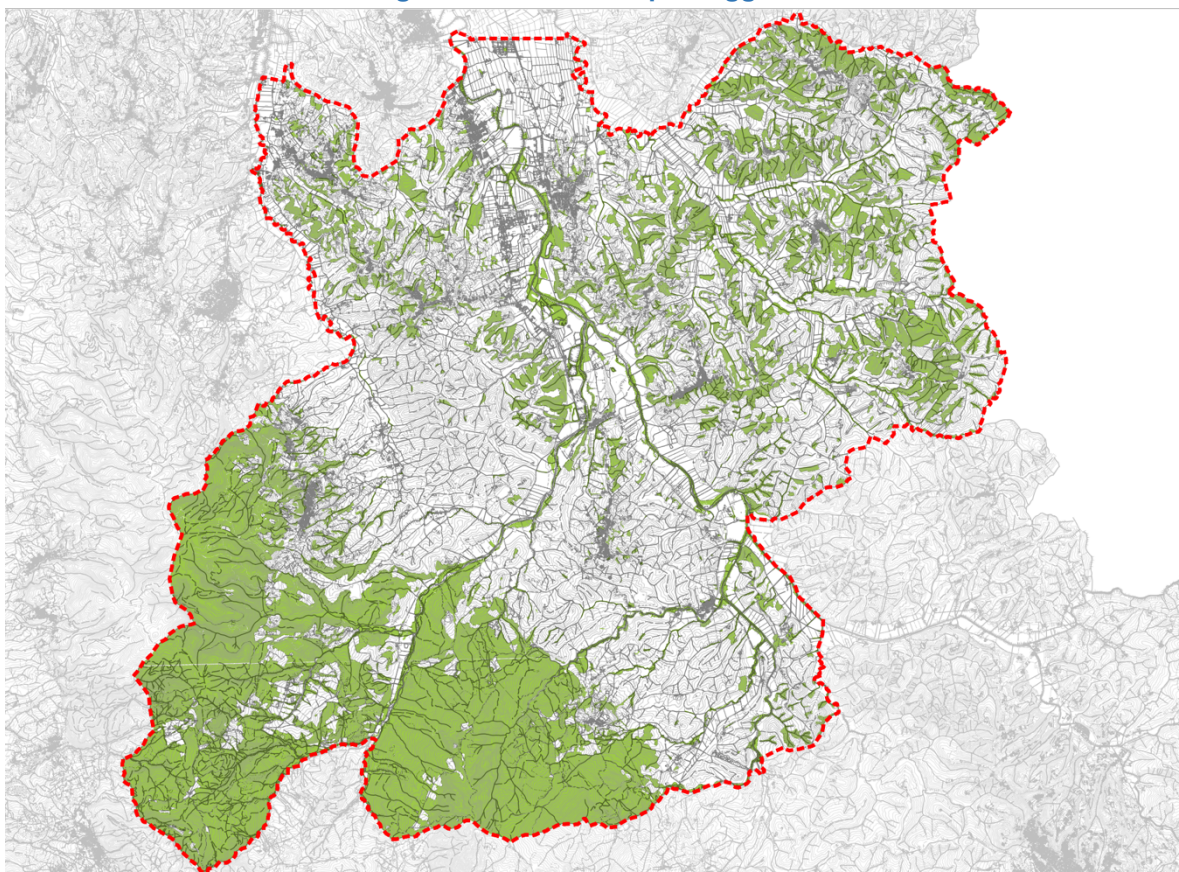
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

- 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
- 2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
- 3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b – Non sono ammessi:

- 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere", di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
- 2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Una buona parte del territorio dei comuni del PSi dell'Altava ricade nelle perimetrazioni in esame ai sensi dell'art.142, c.1, lett. g del Codice, con una forte consistenza nella parte meridionale e sul versante occidentale, all'interno dei Comuni di Chianni e di Lajatico. Obiettivi specifici del PSi per il Paesaggio, Patrimonio Storico – Testimoniale sono la tutela delle tradizionali sistemazioni agricole e colturali ed il riconoscimento delle formazioni boschive che caratterizzano figurativamente il territorio. La disciplina del PSi, in considerazione dei molteplici obiettivi che interessano le aree boscate, quali la "Salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale del paesaggio rurale", la "Conservazione e gestione della biodiversità", la "Salvaguardia della funzionalità degli ecosistemi/Elevamento della qualità degli ecosistemi", la "Salvaguardia della vegetazione ripariale e delle fasce di pertinenza fluviale", e "Individuazione e salvaguardia degli elementi che garantiscono la funzionalità delle reti di connettività ecologica", ne garantisce il mantenimento, ne incentiva la valorizzazione con azioni di gestione economica sostenibile del territorio forestale e promuove azioni finalizzate alla mitigazione dei fenomeni di abbandono e degrado. Il riferimento è all'art.18 c.5 delle NTA ed alla tavola QCT5 - ricognizione dei vincoli paesaggistici.



2 Il PSi dell'Altavaldere: la conformità al PTCP

La Provincia di Pisa è dotata di Piano di Coordinamento Territoriale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale di Pisa n. 7 del 16/03/2022 Adeguamento al piano di indirizzo territoriale - PPR della Regione Toscana e alla I.R. 65/2014 del piano territoriale di coordinamento della provincia di Pisa e definitiva approvazione agli esiti della conferenza paesaggistica regionale (art.19 e art. 31 L.R. 65/2014 e art. 21 disciplina del piano di PIT –PPRC).

Nelle pagine che seguono la coerenza dei contenuti del PSi dell'Altavaldere con le disposizioni del PTC della Provincia di Pisa è stata effettuata facendo riferimento in particolare agli obiettivi del PTCP.

La presente relazione dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che gli approfondimenti tecnici del PTCP hanno dato alla redazione del PSi, sia per quanto riguarda la costruzione del Quadro Conoscitivo che la definizione della parte statutaria e strategica.

La verifica di coerenza è orientata, innanzitutto, a rilevare l'assenza di elementi di sostanziale contrasto fra le disposizioni ed i contenuti del PTC e quelli del PSi, nonché ad evidenziare gli elementi mutuati dal PTC e declinati alla scala del territorio d'interesse.

2.1 Obiettivi generali del PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa persegue i seguenti obiettivi generali:

- 1. tutela dell'integrità fisica ed il superamento delle situazioni di rischio ambientale;**
- 2. la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio;**
- 3. lo sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse, che fa parte integrante del P.T.C.;**
- 4. il miglioramento della qualità della vita ed il perseguimento di pari opportunità di vita per tutti i cittadini;**
- 5. la valutazione preventiva degli effetti territoriali ed ambientali di ogni atto di governo del territorio e la massima sinergia tra i diversi livelli di pianificazione;**
- 6. l'integrazione delle politiche di settore, territoriali, ambientali, culturali, economiche e sociali. Tali obiettivi sono assunti come condizioni di ogni scelta di trasformazione fisica e funzionale.**

A tale fine persegue nell'esercizio delle funzioni ad esso attribuiti dalla LR 65/2014:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggior sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
 - 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - 5) il risparmio idrico;
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

2.2 I sistemi territoriali locali

Il territorio del PSi dell'Altavaldere rientra interamente nel **"Sistema territoriale locale delle Colline Interne e Meridionali"** del PTCP e nel **Sub-sistema delle Colline della Valdere** comprendente l'ex Comune di Crespina e i Comuni di Capannoli, Palaia, Peccioli, Terricciola, Casciana Terme Lari, Lajatico, Chianni,

gravitanti per lo più sul sistema della pianura dell'Arno ed in particolare sul sistema produttivo e di servizi di Cascina e di Pontedera; per la parte pianeggiante i territori degli ex Comuni di Lari e di Crespina condividono i caratteri del sistema territoriale provinciale della pianura dell'Arno.

Nel sistema delle Colline Interne e Meridionali è possibile infatti individuare 3 sub-sistemi:

- *il Sub-sistema delle Colline della Valdera*
- *il Sub-sistema delle Colline litoranee e della bassa Val di Cecina*
- *il Sub-sistema delle Colline dell'alta Val di Cecina*

Considerando l'insieme delle funzioni produttive, il Sub-sistema locale delle Colline della Valdera, localizzato lungo ed in affaccio alla pianura alluvionale dell'Era e dei suoi affluenti ed il sub sistema delle colline litoranee e della bassa Val di Cecina sono caratterizzati dal complesso di funzioni del turismo, dell'agricoltura, e dell'artigianato di base. Fondamentale ruolo di cerniera per i sub sistemi è svolto verso l'interno dal centro di Volterra per le funzioni culturali e sanitarie e da Pomarance per le attività agricole; mentre in direzione del mare, per le funzioni ricreative e sanitarie dal Comune di Cecina (Li).

2.3 Sistema territoriale locale delle Colline Interne e Meridionali

2.3.1 obiettivi specifici del sistema città ed insediamenti

Costituiscono obiettivi specifici per il sistema delle Colline Interne e Meridionali relativamente al Sistema città ed insediamenti:

1. *il consolidamento del ruolo ordinatore dei centri urbani e conseguentemente il riordino e riagggregazione dei servizi di base, riconoscendo la seguente caratterizzazione:*
 - *Centro ordinatore primario d'interesse sovra comunale: Volterra*
 - *Centro ordinatore secondario d'interesse sovracomunale per le funzioni amministrative ed i servizi nel subsistema delle colline della Val d'Era: Peccioli*
 - *Centri ordinatori amministrativi d'interesse locale: le sedi dei Comuni di Chianni, Lajatico, Terricciola;*
2. *il coordinamento tra il piano della mobilità dei centri ordinatori d'interesse primario e secondario ed il piano delle funzioni esistenti o da localizzare che tenga conto della compatibilità tra le diverse funzioni e tra queste e gli spazi, i tempi di vita e di fruizione, gli orari dei servizi pubblici e privati, al fine di ridurre le esigenze di mobilità;*
3. *il rafforzamento del ruolo di cerniera del Comune di Volterra le funzioni culturali, didattiche, turistiche, sanitarie) sia rispetto alla direttrice territoriale longitudinale, che rispetto alla direttrice trasversale; il rafforzamento del ruolo culturale dell'ex Comune di Crespina, in particolare nell'ambito delle arti visive;*
4. *l'attuazione del progetto di parco archeologico di Volterra, rafforzando l'identità di centro ordinatore anche turistico, all'interno di un progetto d'area che interessi l'offerta turistica, culturale, agrituristica, la mobilità, il sistema delle aree protette, le attività economiche tradizionali, all' interno di un circuito territoriale di sistema che includa anche le relazioni tra gli insediamenti storico – culturali dei Comuni limitrofi.*
5. *il miglioramento dell'accessibilità alle aree verdi, ai servizi scolastici primari e superiori, socio- sanitari ed istituzionali in ambito urbano;*
6. *il radicamento nel sistema territoriale della funzione terziaria espressa dall'università, dalle scuole superiori universitarie e dai centri di ricerca, in relazione alla specificità storico- artistica e alle vicende produttive del territorio, in particolare di Volterra e di Saline di Volterra e dei territori interessati dallo sfruttamento della risorsa endogena;*
7. *la valorizzazione delle risorse termali presenti nel sistema territoriale (ex Comune di Casciana Terme, Castenuovo V.C., Pomarance) integrate con le altre risorse presenti e con le funzioni turistico ricettive e turistico rurali, anche dei territori limitrofi;*
8. *il contenimento e l'inversione di tendenza nell'abbandono dei centri antichi, il superamento del degrado edilizio ed ambientale, il miglioramento delle prestazioni di edifici e servizi e l'allocatione delle funzioni compatibili, in relazione agli usi della popolazione e la valorizzazione delle risorse storiche, architettoniche, naturali e produttive;*
9. *il miglioramento della qualità e delle opportunità di determinazione rispetto ai tempi di vita;*
10. *la crescita qualitativa e quantitativa dei processi produttivi (compresa la riduzione del consumo energetico, di acqua, delle emissioni e dei rumori), dei caratteri insediativi (contenimento delle*

- impermeabilizzazioni dei suoli, qualità edilizia, verde ed arredo urbano), dei livelli servizio delle infrastrutture viarie ferroviarie e telematiche e dei servizi alle imprese;*
11. *la sicurezza della salute pubblica e la tutela ambientale, anche in relazione agli impianti produttivi esistenti a rischio d'incidente. Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante art.3) del D.M. 9/5/2001 tutt'ora in vigore ai sensi del comma 4 art.22) del D. lgs. 105/2015 e s.m.;*
 12. *l'armonizzazione e l'integrazione tra le differenti forme distributive di commercio e una rete distributiva connotata in particolare da caratteri locali e di tipicità regionale nel settore agro- alimentare ed artigianale;*
 13. *Il sostegno delle attività produttive connesse all'utilizzo delle risorse locali, in particolare alla geotermia e al termalismo;*
 14. *l'approccio integrale alla problematica dell'offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti (attrattive culturali, manifestazioni e spettacoli folcloristici, eventi religiosi, turismo congressuale di studio, termale, archeologico, attrattive naturalistiche, risorse faunistiche, itinerari rurali ciclo-pedonali, enogastronomia ecc..) e qualità ambientale (S.I.R., A.N.P.I.L. e Riserve Naturali);*
 15. *la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi;*
 16. *l'adozione di misure di prevenzione contro il rischio sismico nella pianificazione territoriale e nella costruzione di nuovi edifici nelle aree ad elevato rischio;*
 17. *la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni a media criticità per consumi industriali e civili e della risorsa energetica, anche in relazione all'applicazione della normativa vigente in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso.*

Gli obiettivi specifici del sistema città ed insediamenti trovano riscontro:

- al Titolo II-Statuto del territorio – Capo VII – la suddivisione del territorio intercomunale (art.21 centri storici e nuclei storici rurali)
- al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo IV – il sistema della mobilità (art.27);
- al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile - Capo V – il Sistema insediativo (artt.28, 29, 30, 32)
- al Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (artt. da 40 a 46)

2.3.2 obiettivi specifici del territorio rurale

Costituiscono obiettivi specifici per il sistema delle Colline Interne e Meridionali relativamente al territorio rurale:

1. *il risanamento dal dissesto geomorfologico e la riduzione della pericolosità idraulica attraverso interventi sui corsi d'acqua e sui terreni, coordinata con le politiche e le pratiche agricole e di forestazione, in coerenza con le previsioni strutturali e le discipline del P.A.I. del Piano di Bacino Toscana Costa;*
2. *la salvaguardia della risorsa idrica del Cecina e più in generale dei corsi d'acqua superficiali;*
3. *l'identificazione delle aree ad esclusiva funzione agricola ed il mantenimento e lo sviluppo delle specificità delle attività agricole, tenendo conto delle vocazioni vitivinicole e della sopravvivenza degli usi civici;*
4. *la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, in relazione anche alle aree di cui alla L.R. n.56/2000, e succ. mod. e integrazioni*
5. *il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica;*
6. *la valorizzazione e una maggiore fruizione dei sistemi ambientali ed in particolare delle aree protette, l'attuazione del recupero del patrimonio edilizio delle Riserve Naturali, la promozione di nuove Riserve Naturali ed Aree Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L.) ed il sostegno delle attività previste nei regolamenti;*
7. *il mantenimento e la salvaguardia della superficie boschiva complessiva del Sistema territoriale e l'incremento dell'indice per i Comuni a basso o medio indice di boscosità valorizzando la silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio;*
8. *la promozione di azioni per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi. Le azioni si rapporteranno con le attività forestali e agricole, mantenendo e ripristinando le sistemazioni agrarie e le infrastrutture poderali, indispensabili per la conservazione delle specie*

- faunistiche e per la stabilizzazione delle condizioni idrogeologiche. A tal fine eventuali nuove piantumazioni dovranno essere costituite da elementi vegetali autoctoni o tradizionali;
9. la promozione di una cultura ambientale anche attraverso la realizzazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna e di nuove aree e parchi Naturali;
 10. la gestione attiva per la difesa del territorio e la conservazione del paesaggio e dello sviluppo delle economie innestate nelle risorse locali;
 11. la promozione della biodiversità animale e vegetale e le interazioni con le attività forestali e agricole per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi;
 12. il mantenimento e la salvaguardia dell'ecosistema dei corpi idrici;
 13. per quanto riguarda il paesaggio vegetazionale storico e/o significativo costituito dalle risorse agro-forestali, la provincia attraverso il PTC promuove la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, ippovie di collegamento con le aree di valore naturalistico e storico culturali;
 14. la valorizzazione e conservazione delle visuali paesaggistiche garantendo la conservazione e la tutela della fruizione delle visuali panoramiche;
 15. la valorizzazione del territorio agricolo attraverso la identificazione e salvaguardia delle aree più significative dal punto di vista produttivo, preservando le caratteristiche dei suoli, la loro esposizione, la dotazione di infrastrutture, e valorizzando il patrimonio architettonico collinare, adottando strategie che non ne compromettano le risorse;
 16. la tutela dell'interezza del patrimonio collinare, quale che sia l'andamento orografico (collinare, vallivo), il livello di antropizzazione, l'uso, il grado di naturalità e le colture in atto, preservando il territorio dall'insediamento di tipologie riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;
 17. nell'ambito dei sistemi di crinale, la tutela dell'integrità degli elementi di riferimento e connotazione paesaggistico-ambientale, quali elementi ordinatori di un insediamento storico o storicizzato;
 18. la conservazione degli elementi edilizi tipici dell'architettura rurale, in quanto testimonianze di valore storico-architettonico;
 19. l'incentivazione verso ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura appartenenti al patrimonio rurale, attraverso anche il censimento e classificazione, dei caratteri, delle tipologie edilizie e insediative dei fabbricati esistenti e complessi edilizi, attraverso la definizione delle trasformazioni urbanistico-edilizie compatibili con il recupero, e il risanamento del degrado urbanistico edilizio, conservando e valorizzando anche la matrice dell'organizzazione agricola tradizionale del patrimonio rurale;
 20. la creazione di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali perseguendo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, al fine di anche di crearne e favorirne le condizioni;
 21. il recupero e l'incentivazione delle attività agricole e connesse all'agricoltura, e all'esercizio dell'attività zootecnica;
 22. l'individuazione di parti di territorio rurale con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola, al fine di attuare uno strumento di piano utile a contrastare l'attuale degrado idrogeologico, geomorfologico e paesaggistico e, allo stesso tempo, consentire nuove opportunità di sviluppo attraverso attività di recupero e valorizzazione delle coltivazioni abbandonate, compatibili con il territorio rurale. Tali attività dovranno essere finalizzate a valorizzare le potenzialità intrinseche dell'area, anche in modo integrato, e contribuire ad un miglioramento qualitativo del contesto territoriale, sottraendole alle possibili pressioni speculative;
 23. l'incentivazione dell'agricoltura biologica e favorire la minore utilizzazione di prodotti derivati da processi di sintesi chimica a favore di concimi di origine prevalentemente vegetale ricorrendo alla distribuzione agronomica del letame e dei liquami zootecnici, nei limiti dei carichi sopportabili in relazione alle esigenze di tutela delle componenti naturali e dei relativi equilibri;
 24. incrementare la qualità dei prodotti agricoli, riqualificando le produzioni locali utilizzando metodi di agricoltura biologica ed integrata, attivando contemporaneamente il mercato sia locale sia territoriale;
 25. la promozione di una nuova organizzazione dei sistemi alimentari attraverso la pianificazione del cibo (ai sensi dell'atto di indirizzo politico approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 26 del 22 aprile 2010). Al fine di comprendere ed orientare le modalità di produzione, distribuzione e consumo di cibo in modo da ottenere migliori standard di accessibilità, qualità, equità, salubrità dei cibi e di ridurre gli sprechi con evidenti riflessi dal punto di vista sociale e ambientale. Creare le condizioni di contesto perché vengano ampliati gli spazi di libertà individuali attraverso l'educazione e l'informazione, e la dotazione di infrastrutture materiali in coerenza con gli interventi che riguardano il cibo;
 26. la promozione di sinergie tra agricoltura e ambiente, al fine di valorizzare la interrelazione tra l'ambiente rurale e il territorio circostante, prevedendo di:

- rafforzare la rete ecologica attraverso la conservazione dei varchi naturali di accesso ai corsi d'acqua;
 - promuovere la gestione dei varchi naturali con finalità ambientali e per il tempo libero;
 - conservare la qualità paesaggistica della rete minore viaria;
 - dare impulso alla realizzazione di parchi agricoli extraurbani, sottoponendoli a norme di tutela paesaggistica ed ambientale;
 - assicurare la conservazione delle esistenti orditure dei campi e dei segni significativi dell'evoluzione idrica del territorio, nonché la manutenzione della rete scolante principale.
27. la promozione di sinergie tra l'agricoltura e aree protette provinciali (Riserve Naturali, SIC, SIR ed ANPIL) operando al fine di:
- individuare le aree protette provinciali quali luoghi di eccellenza dove sperimentare nuove e più avanzate forme di politica agro-ambientale con particolare riguardo alla diminuzione degli input, alla tipizzazione dei prodotti ed alla stessa conservazione del paesaggio;
 - garantire la permanenza e l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole; mantenere vivo il tessuto sociale, economico e storico-culturale delle stesse comunità umane insediate, soprattutto nelle aree protette collocate in zone svantaggiate, mediante l'attività agricola, condotta con metodi rispettosi dell'ambiente;
 - individuare strumenti specifici di intervento, volti a favorire l'esercizio di forme di agricoltura a minore impatto ambientale fortemente ancorate al contesto territoriale di riferimento.
28. la promozione di sinergie tra agricoltura, ambiente, attività produttive tipiche, attività di servizio culturali, commerciali, sportive, turistiche, (turismo termale, d'arte, archeologico, escursionistico, naturalistico, rurale, venatorio, equestre, golfistico ecc.);
29. la promozione di attività di servizio culturali, sociali, didattiche e turistiche, incentivando:
- iniziative di ricettività;
 - progetti per il restauro e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
 - la diversificazione dell'offerta dei servizi turistici;
 - il sistema delle relazioni, attraverso, la sentieristica, gli itinerari i percorsi e la rete dei servizi correlati, a supporto dell'offerta turistica;
30. la definizione assieme ai Comuni di discipline per le aree limitrofe alle Riserve Naturali, e alle A.N.P.I.L che consentano di equilibrare la tutela delle risorse direttamente interessate, con lo sviluppo di attività sociali, economiche, turistico-ricettive e venatorie;
31. la crescita strutturale turistica (ricettività e servizi turistici) coordinata, equilibrata e tipologicamente differenziata, nelle aree collinari interne, in alternativa alla costa, previa attente valutazioni a scala sovra comunale;
32. il recupero prioritario e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente ed il rafforzamento degli insediamenti rurali, prioritariamente per il turismo rurale e l'agriturismo;
33. il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole;
34. la promozione della gestione con finalità ambientali e per il tempo libero di aree rurali di frangia agli insediamenti (in particolare produttivi o ad aree per impianti tecnologici) e delle aree di paesaggio fluvio e lacuale, per le finalità di rafforzamento della rete ecologia;
35. il mantenimento della qualità del paesaggio rurale, favorendo la ricostituzione, il ripristino e la valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario, l'adeguamento delle strutture e la sostituzione delle attrezzature finalizzata ad un minor impatto ambientale;
36. l'incremento della qualità dei prodotti agricoli, introducendo, mantenendo ed implementando i metodi di agricoltura biologica ed integrata e la qualificazione delle produzioni agricole tipiche (marchi D.O.C. e I.G.P.) e il marketing territoriale;
37. la valorizzazione delle produzioni agricole locali attraverso l'incentivazione di percorsi di adeguamento improntati sulla ricerca di mercati di qualità, sulla differenziazione, sulla creazione di valore e sulla diversificazione produttiva sfruttando le potenzialità derivanti dal flusso turistico, da una qualificazione della domanda dei consumatori locali, da una crescente vivacità e disponibilità alla collaborazione tra imprese, e tra queste e le amministrazioni locali, che hanno incoraggiato la nascita di progetti comuni e iniziative collettive. Al fine di recepire i cambiamenti del settore agricolo e valorizzare le produzioni agricole locali. La Provincia, anche attraverso il PTC e i piani di settore ad esso coerenti si propone di:
- innovare il marketing e la commercializzazione dei prodotti tipici e la certificazione di qualità e tipicità, creando forme di relazione con attività tradizionali e turistiche;
 - promuovere e adottare studi e criteri di ricerca per l'uso di tecniche agronomiche e zootecniche riferite all'allevamento animale finalizzate alla produzione di prodotti tipici e di allevamento di razze a rischio di estinzione;

- *promuovere la valorizzazione e la produzione agricola di qualità, attraverso il ripristino e il potenziamento di coltivazioni tradizionali locali;*
 - *incrementare la promozione di iniziative di filiera corta, attraverso il miglioramento delle produzioni e l'utilizzo di certificazioni e marchi, promuovendo il turismo verde e l'agriturismo.*
38. *l'incremento del ricorso allo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, sia per impiego locale, che per impiego esterno, con particolare riferimento alla fonte geotermica, alla fonte da biomassa ed alla fonte eolica, fatte salve le opportune verifiche di carattere ambientale e paesistico. Promuovere le fonti di energia rinnovabili in un quadro di corretta localizzazione, recependo le disposizioni normative vigenti e tenendo conto delle seguenti priorità:*
- *valorizzare i potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili del territorio (per ogni territorio, l'opportuna fonte rinnovabile);*
 - *ricorrere a criteri progettuali volti ad ottenere il minor consumo possibile di territorio, sfruttando al meglio le risorse disponibili, tutelando il terreno fertile deputato alla produzione agroalimentare;*
 - *favorire prioritariamente il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto, quali: siti industriali, cave, discariche, siti contaminati, perseguendo l'obiettivo della minimizzazione delle interferenze con il territorio;*
 - *favorire una localizzazione e una progettazione legata alla specificità dell'area, con particolare riguardo alle caratteristiche delle aree agricole. In particolare si dovrà tener conto della presenza di zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità e/o particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale;*
 - *l'uso del suolo agricolo per l'installazione di fonti di energie rinnovabili è auspicabile solo se legato allo sviluppo della multifunzionalità delle aree agricole, al fine del raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza energetica;*
 - *investire sulle energie alternative privilegiando i piccoli impianti;*
39. *il corretto utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura, tutelando al contempo le aree, nelle quali siano state eseguite azioni e politiche di miglioramento ambientale, evitando effetti nocivi sull'uomo, sulla vegetazione, e sugli animali;*
40. *la tutela e la persistenza della qualità del paesaggio rurale, la riorganizzazione delle risorse naturali agro-ambientali, degli elementi tradizionali del paesaggio agrario e delle infrastrutture storiche tradizionali;*
la tutela delle parti di territorio interessate da aree boscate, della silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali;
41. *la salvaguardia delle aree significative dal punto di vista della produttività, dei suoli;*
42. *il recupero di attività agricole e connesse all'agricoltura;*
43. *il riconoscimento del valore paesaggistico-ambientale alle aree caratterizzate da dinamiche naturali e o caratteri fisici, che ne escludono la possibilità di produzioni agroforestali, al fine di assicurarne la tutela degli equilibri ambientali e delle risorse;*
44. *la tutela idrogeologica e paesaggistica, recupero e valorizzazione delle coltivazioni abbandonate, compatibili con il territorio rurale;*
45. *lo sviluppo delle economie innestate nelle risorse locali;*
46. *il recupero di produzioni tradizionali, di sistemi di produzione ecocompatibili e di attività di allevamento ispirate a criteri di sostenibilità ambientale e benessere animale;*
47. *il recupero delle attività agricole e connesse all'agricoltura in aree rurali, migliorando la produzione agricola e la competitività aziendale con una politica di incentivazione a favore di produzioni tipiche;*
48. *il recupero e la riqualificazione delle aree agricole abbandonate o compromesse, connotate da degrado paesaggistico e idrogeologico, attraverso metodi di riqualificazione paesistico- ambientale, adottando criteri di incentivazione a favore di produzioni tipiche;*

Gli obiettivi specifici del territorio rurale trovano riscontro:

- al Titolo II - Statuto del territorio – Capo II – Invariante 2: caratteri ecosistemici del paesaggio (art.14)
- al Titolo II - Statuto del territorio – Capo IV – Invariante 4: caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (art.17)
- al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo III – il sistema ambientale (artt.24, 25 e 26)
- al Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (artt. da 40 a 46)

2.3.3 obiettivi specifici delle infrastrutture per la mobilità

Costituiscono obiettivi specifici per il sistema delle Colline Interne e Meridionali relativamente alle infrastrutture per la mobilità:

1. *l'integrazione delle reti infrastrutturali e dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, ferroviarie e viarie in relazione al porto di Piombino e al porto di Livorno ed all'interporto di Guasticce e al terminal dell'aeroporto di Pisa, ed in funzione dell'accessibilità ai servizi d'interesse sovra comunale (per la didattica, museali, sanitari, distributivi per la grande e media distribuzione commerciale, ecc.) e alle aree produttive nei nodi plurimodali (ferro/gomma a Saline di Volterra, trasporto pubblico/privato in tutti i centri ordinatori ecc.), nei parcheggi scambiatori e ai principali nodi ferroviari (Pisa, Cecina, Livorno);*
2. *l'ottimizzazione dell'accessibilità alle infrastrutture viarie d'interesse nazionale, regionale e/o di accesso al sistema metropolitano o d'interesse per i collegamenti fra i sistemi locali e tra i centri urbani;*
3. *l'integrazione del servizio di trasporto collettivo ferro/gomma, per il miglioramento dell'accessibilità delle aree del sistema territoriale dal mare e dall'interno ed all'interno del sistema l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico, soddisfacendo i bisogni di mobilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli;*
4. *la sicurezza stradale ed in particolare il miglioramento dei livelli di sicurezza della S.R.T. n. 439 e della S.R.T.n..68 ed in generale dei collegamenti alle infrastrutture di livello superiore e di quelli tra i centri urbani, anche mediante la realizzazione di opportuni bypass dei centri abitati;*
5. *la realizzazione degli interventi infrastrutturali approvati o programmati e la definizione progettuale dei tracciati per i quali sia stato definito l'ambito d'intervento (vedi Tav.P.4. del PTCP);*
6. *la salvaguardia della funzionalità della viabilità provinciale ed in particolare dei tratti di nuova realizzazione, rispetto ad immissioni che possano comprometterne l'efficienza e la sicurezza;*
7. *il recupero e lo sviluppo della rete escursionistica;*
8. *lo sviluppo della rete ciclabile extra urbana tra centri urbani e tra i luoghi di residenza e di lavoro e della rete cicloturistica attraverso l'integrazione con i percorsi forestali, la rete sentieristica e poderale esistente, in particolare per collegare le aree protette ed i luoghi d'interesse culturale ed ambientale.*

Gli obiettivi specifici delle infrastrutture per la mobilità trovano riscontro:

- al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo IV – il sistema della mobilità (art.27);

2.3.4 obiettivi specifici delle infrastrutture tecnologiche

Costituiscono obiettivi specifici per il sistema delle Colline Interne e Meridionali relativamente alle infrastrutture tecnologiche:

per la rete telematica:

1. *la realizzazione prioritaria dei collegamenti alla dorsale telematica delle aree produttive d'interesse comprensoriale e sovracomunale e dei servizi d'interesse sovracomunale, in coerenza con il Piano provinciale delle reti telematiche.*

per la rete degli acquedotti:

2. *il risanamento della rete acquedottistica e la riduzione delle dispersioni;*
3. *il miglioramento della penetrazione del servizio acquedottistico, sia in termini di aumento della popolazione servita, che di disponibilità idrica per abitante.*

per la rete fognaria:

4. *lo sviluppo della rete fognaria e della depurazione e riciclaggio delle acque.*

per la rete di trasporto energetico, impianti per la telefonia mobile e per la radiocomunicazione:

5. *la determinazione e il monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico delle reti e degli impianti esistenti;*
6. *il risanamento degli ambiti critici per i livelli di campo elettromagnetico rilevati;*
7. *l'obbligo nella realizzazione di nuovi insediamenti in prossimità di impianti elettrici di AT esistenti, del rispetto delle distanze di sicurezza derivanti dai valori massimi di esposizione ammessi dalla legge regionale, in relazione al campo magnetico indotto e definite nel "Monitoraggio e controllo dell'impatto*

elettromagnetico prodotto dalle linee di AT esistenti in provincia di Pisa” effettuato da A.R.P.A.T. nel 2005 (Doc.Q.C.3);

8. *l'applicazione, nella realizzazione di impianti elettrici di trasformazione, distribuzione e trasmissione di energia ad AT, delle distanze di sicurezza rispetto agli insediamenti esistenti o già previsti negli atti di governo del territorio e determinate sulla base dei massimi livelli di esposizione al campo elettromagnetico stabiliti dalla regione;*
9. *l'inserimento nella progettazione di nuove linee delle migliori misure di mitigazione al fine di salvaguardare l'avifauna e ridurre gli impatti sul paesaggio;*
10. *il monitoraggio dei livelli di H₂S sul territorio interessato dalle attività geotermiche, al fine di eliminare le maleodoranze, mediante l'introduzione di idonee tecnologie per il completo abbattimento delle emissioni di H₂S, e la ricaduta sulle aree circostanti delle acque di condensa, emesse dalle torri di raffreddamento.*

Gli obiettivi specifici delle infrastrutture tecnologiche trovano riscontro:

- al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo III – il sistema ambientale (artt. 26)

2.4 invarianti definite di prima generazione

2.4.1 per le città e gli insediamenti

Costituiscono invarianti di prima generazione per le città e gli insediamenti, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *il ruolo di centro ordinatore primario della città di Volterra per le funzioni culturali e di servizio sanitario, turistico e per la didattica superiore, anche di livello universitario, e post-universitario;*
2. *il ruolo di centro ordinatore secondario di Peccioli per le funzioni amministrative e per specifiche funzioni di servizio (smaltimento rifiuti) nell'ambito del sub-sistema delle Colline della Vald'Era;*
3. *il ruolo ordinatore per le funzioni termali e turistiche del centro dell'ex Comune di Casciana Terme;*
4. *il ruolo di centri ordinatori amministrativi locali degli altri Comuni;*
5. *la funzione didattica, culturale e formativa espressa da Volterra e dall'area archeologico - museale e più in generale la funzione culturale espressa dal patrimonio di pregio architettonico, artistico, storico e testimoniale;*
6. *la funzione di coesione sociale espressa da tutti i centri ordinatori, dai luoghi di incontro di aggregazione, divertimento, benessere ed attività fisica;*
7. *la specificità del sistema produttivo nel settore estrattivo, chimico e della produzione di energia;*
8. *la sicurezza degli impianti a rischio d'incidente rilevante ai fini della tutela della salute e della conservazione delle risorse territoriali ed ambientali sensibili. Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante art.3) del D.M. 9/5/2001 tutt'ora in vigore ai sensi del comma 4 art.22) del D. lgs. 105/2015 es.m.*
9. *la funzione ecologica del verde e dei parchi urbani, degli orti periurbani e delle vie d'acqua;*

2.4.2 per il territorio rurale

Costituiscono invarianti di prima generazione per il territorio rurale, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *la funzionalità idraulica del sistema idrografico collinare e di pianura;*
2. *la qualità e la diversità del paesaggio;*
3. *la funzione produttiva delle aree ad esclusiva funzione agricola e l'esclusività della funzione agricola delle aree gravate da diritti d'uso civico esistenti;*
4. *la funzione ecologica per la conservazione degli habitat, delle flora e della fauna selvatica, della rete costituita dalle Riserve Naturali, dalle A.N.P.I.L., dai Siti d'importanza Regionale (S.I.R.), dai boschi, dalle formazioni vegetazionali lineari, dalle acque e dalle aree di pertinenza fluivo lacuale del sistema idrografico, da particolari sistemazioni agrarie (muretti a secco), dalle grotte, dai pascoli e dalle radure, dalle Oasi faunistiche e dalle aree di ripopolamento e cattura, e più in generale, dalle aree agricole;*
5. *la funzione ricreativa e didattico- formativa e culturale delle R.R.N.N. e delle aree protette d'interesse locale;*

6. la funzione agricola/culturale/ricreativa/residenziale/turistico-ricettiva espressa dai territori collinari (risorse floro-faunistiche, miniere, paleontologiche, sentieristica, ritrovamenti archeologici, risorse agro-ambientali, termali ecc.);
7. la funzione culturale e di memoria storica del territorio espressa dai manufatti edilizi di pregio architettonico, storico ed artistico assieme a quelli di valore testimoniale in ambiti rurali a tutela paesaggistica e dal paesaggio;
8. la funzione prioritariamente residenziale ed insediativa per le attività turistico ricettive e servizi connessi, del patrimonio edilizio in ambito rurale non più utile alla conduzione dei fondi agricoli;
9. la funzione di preservare l'identità tipologica del tessuto urbanistico edilizio del territorio rurale evitando le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;
10. la funzione di impedire usi impropri o contrari al valore identitario del patrimonio collinare;
11. la funzione di ricarica degli acquiferi dei paleo alvei del fiume Era;
12. la funzione di preservare la qualità del paesaggio rurale, la riorganizzazione delle risorse naturali agro-ambientali, gli elementi tradizionali del paesaggio agrario e delle infrastrutture storiche tradizionali;
13. la funzione di tutela delle parti di territorio interessate da aree boscate, della silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali;
14. la funzione di salvaguardia delle aree significative dal punto di vista della produttività, dei suoli;
15. la funzione di recupero attività agricole e connesse all'agricoltura;
16. la funzione di riconoscimento del valore paesaggistico-ambientale alle aree caratterizzate da dinamiche naturali e o caratteri fisici, che ne escludono la possibilità di produzioni agroforestali, al fine di assicurarne la tutela degli equilibri ambientali e delle risorse;
17. la funzione di tutela idrogeologica e paesaggistica, recupero e valorizzazione delle coltivazioni abbandonate, compatibili con il territorio rurale;
18. la funzione di conservazione delle visuali panoramiche e paesaggistiche, al fine di mantenere integri anche i principali rapporti visuali e le qualità di visione panoramica, sia attive(dai siti di osservazione), che passive (verso i siti di pregio);
19. la funzione di sviluppo delle economie innestate nelle risorse locali;
20. la funzione di recupero di produzioni tradizionali, di sistemi di produzione eco-compatibili e di attività di allevamento improntate sulla sostenibilità ambientale e benessere animale;
21. la funzione della gestione del corretto impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura; 15.2.22 la funzione di mantenimento delle attività agricole quale elemento indispensabile alla conservazione del paesaggio e alla tutela degli elementi che lo connotano al fine di contenere la dispersione insediativa nel territorio;
22. la funzione di tutela della qualità del patrimonio paesaggistico-ambientale, connotate da componenti naturali e o aspetti fisici, da significatività naturalistica ambientale, espresse dagli elementi tradizionali del paesaggio agrario, dalle infrastrutture storiche tradizionali, dalle risorse naturali agro-ambientali;
23. la funzione di tutela delle risorse, delle produzioni agroforestali, degli equilibri ambientali, della silvicoltura, delle aree significative dal punto di vista della produttività, dei suoli;
24. la funzione di tutela dell'ecosistema dei corpi idrici;
25. la funzione di verifica della congruità di attività agricole e connesse all'agricoltura e di interventi compatibili alle esigenze o alle opportunità di integrazione razionalizzazione o adeguamento verso lo sviluppo delle economie locali;
26. la funzione di tutela idrogeologica e geomorfologia della qualità del suolo e della vitalità, e fruibilità delle sue risorse;
27. la funzione di tutela e salubrità dell'ambiente a sostegno della rinnovabilità attraverso il ricorso all'uso delle fonti energetiche rinnovabili nel rispetto dei caratteri produttivi e paesaggistici del territorio rurale;
28. la funzione di garantire che nelle campagne e nei territori collinari continui ad essere assicurata la presenza dell'impresa agricola orientata alla innovazione qualitativa e competitiva.

2.4.3 per la mobilità

Costituiscono invarianti di prima generazione per la mobilità, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. la funzione di collegamento primario longitudinale della S.R.T. n.439 e di collegamento alle direttrici trasversali (grande direttrice nazionale e regionale S.G.C. Fi-Pi-Li e la direttrice primaria regionale S.R.T.n.68), e quindi con il sistema territoriale dell'Arno, le autostrade e con la S.R.T.n.439 DIR per Volterra;
2. la funzione di direttrice primaria della S.R.T.n.68 di collegamento trasversale con l'autostrada A12, la S.S.n.1Aurelia, con Cecina (Li), il sistema turistico costiero livornese mare e, verso est, con la Provincia di Firenze;

3. *le funzioni riconosciute dal P.I.T. di accesso ed interne all' ambito metropolitano e di supporto ai sistemi locali della S.R.T.206 e di supporto ai sistemi locali della S.P.n..329 di Passo di Bocca di Valle e della S.P.n.20 del Lodano;*
4. *le differenti funzioni riconosciute alla viabilità dal P.T.C. all'art.17*
 - *di collegamento intersistemico*
 - *di collegamento tra insediamenti prevalentemente residenziali, servizi e aree produttive*
 - *di carattere sovracomunale per funzioni ricreative ed ambientali*
 - *d'interesse locale e per la viabilità minore e poderale*
5. *la funzione infrastrutturale di mobilità alternativa a connotazione paesaggistica per la fruizione ciclistica e pedonale.*

2.4.4 per le infrastrutture ferroviarie

Costituiscono invarianti di prima generazione per le infrastrutture ferroviarie, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *la funzione di collegamento della linea Saline di Volterra - Cecina con il corridoio infrastrutturale tirrenico e con il mare, di Volterra e dei centri turistici collinari, per il servizio di trasporto delle persone e delle merci;*
2. *la funzione di nodo infrastrutturale viario tra direttrici primarie (S.R.T.n.439/S.R.T.n.68) e di nodo intermodale della stazione di Saline di Volterra tra il sistema su ferro ed il trasporto pubblico/privato su gomma per i centri ordinatori ed in particolare per Volterra e di questi con il mare ed il servizio ospedaliero di Cecina;*
3. *il mantenimento della destinazione ferroviaria delle aree ferroviarie d'interesse nazionale e regionale, anche con riferimento a linee attualmente dismesse, da riservarsi, comunque ai soli interventi per la mobilità;*

2.4.5 per le infrastrutture tecnologiche

Costituiscono invarianti di prima generazione per la rete di trasporto dell'energia, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *la funzione di assicurare l'approvvigionamento di energia attraverso l'incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili (principalmente fonti endogene, ma anche fonti da biomassa, fonte solare e eolica) e la produzione, trasformazione e la distribuzione di energia elettrica nel rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici e delle distanze di sicurezza dagli impianti*

Costituiscono invarianti di prima generazione per la rete acquedottistica, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *la funzione di soddisfacimento dei nuovi fabbisogni nei limiti di tolleranza della risorsa.*

Costituiscono invarianti di prima generazione per la rete fognaria, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *la funzione di depurazione, riciclo e smaltimento.*

Costituiscono invarianti di prima generazione per la rete telematica, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *la funzione di assicurare la veicolazione rapida di un sempre maggiore numero di dati immateriali a servizio degli insediamenti e dei servizi d'interesse sovracomunale.*

2.5 prescrizioni delle invarianti di prima generazione

2.5.1 per le città e gli insediamenti

Costituiscono prescrizioni delle invarianti di prima generazione per le città e gli insediamenti, nel sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *per tutti i Centri Ordinatori di questo sistema territoriale, l'individuazione delle funzioni presenti nel territorio e la capacità di queste di attrarre persone e movimentare traffico; per Volterra e per tutti i Comuni, che siano Centri ordinatori d'interesse primario e secondario il coordinamento tra i piani della*

mobilità ed i piani delle funzioni esistenti o da localizzare, che tengano conto della compatibilità tra le diverse funzioni e tra queste, gli spazi ed i tempi di vita e di fruizione, gli orari dei servizi pubblici e privati, al fine di ridurre la mobilità;

riferimenti al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo IV – il sistema della mobilità (art.27);

2. *tutti i Centri ordinatori di livello primario e secondario, in relazione alle funzioni di servizio individuate ed alla loro capacità attrattiva, determinano il livello di criticità rispetto all'accessibilità e perseguono nei piani per la mobilità la massima possibile integrazione fra servizi di trasporto pubblico su ferro e su gomma, servizi privati, mobilità automobilistica, tenendo conto delle possibilità di parcheggio;*
riferimenti al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo IV – il sistema della mobilità (art.27);
3. *il Comune di Volterra con ruolo di Centro ordinatore primario ed i Comuni di Pomarance e di Peccioli promuovono intese con l'Università, con la Scuola Normale Superiore, con la Scuola Superiore S. Anna, al fine di allocare attività didattiche e di ricerca, anche applicata e compresi i servizi connessi alla ricettività di docenti e studenti, nell'ambito dei loro territori, in relazione a specifici indirizzi di studio e ricerca correlabili alle caratteristiche storico-socio-economiche ed ambientali (risorse archeologiche, storiche, naturalistiche, mineralogiche, geotermiche, paleontologiche, agronomiche ecc.) delle diverse aree componenti il sistema territoriale e purché accessibili con diverse modalità di trasporto;*
4. *tutti i Comuni nella formazione dei quadri conoscitivi provvedono, in relazione ai centri urbani:*
 - *alla completa ricognizione tipologica del patrimonio edilizio storico esistente, al fine di definirne la trasformabilità edilizia ed urbanistica, in relazione ai valori presenti, singoli o d'insieme, mirata prioritariamente al rafforzamento della residenza stabile ed al reperimento di spazi di aggregazione e per servizi, derivanti anche da dismissioni di attività non compatibili;*
 - *all'individuazione degli insediamenti prevalentemente residenziali di recente formazione che presentino degrado fisico, urbanistico e socio-economico, nonché degli insediamenti marginali e di frangia radi ed informi, comprese le aree produttive dismesse o utilizzate da attività impropriamente localizzate nei tessuti residenziali, da riqualificare con specifici piani di ristrutturazione urbanistica o con programmi integrati d'intervento, finalizzati al miglioramento della qualità urbana, (qualità urbanistica ed edilizia, recupero degli standard urbanistici, nuove funzioni ed attrezzature d'interesse generali);*

PSi:

- *riferimenti al Titolo II-Statuto del territorio – Capo VII – la suddivisione del territorio intercomunale (art.21 centri storici e nuclei storici rurali)*
 - *riferimenti al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile - Capo V – il Sistema insediativo (artt.28, 29, 30, 32)*
5. *tutti i Comuni nel prevedere interventi di trasformazione relativi alla residenza ed alle attività a questa collegate, nonché nella previsione di nuovi insediamenti residenziali o nella previsione di nuovi insediamenti produttivi e per servizi o in ampliamento a quelli esistenti, definiscono le specifiche condizioni alle trasformazioni, in ragione del livello alto, medio o basso di attenzione, rispetto al consumo delle risorse idriche, alla depurazione e riciclo delle acque, alle condizioni dell'aria ed ai consumi energetici., così come definito agli artt. 38-40 del PTCP, ed indicano le risorse economiche necessarie;*
 6. *i Comuni territorialmente interessati concorrono al consolidamento, alla riqualificazione ed alla infrastrutturazione tecnologica, anche telematica, delle aree produttive d'interesse comprensoriale, (Area produttiva per il sistema della geotermia, il sistema delle aree produttive di Saline di Volterra), delle aree d'interesse sovracomunale; i poli tecnologici, esistenti, o da costituire, si coordinano con le attività di servizio all' imprese presenti nelle aree, con le attività sviluppate nella ricerca universitaria e ne promuovono la valorizzazione del Know-how;*
 7. *delle aree per attività produttive dismesse o attività poste improprie, dovrà essere incentivato il recupero, anche per funzioni di servizio (espositive, turistico-ricettive, ricreative, ricerca, commerciale per la media e grande distribuzione ecc.);*
riferimenti al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile - Capo V – il Sistema insediativo (artt.28, 29, 30, 32)

Costituiscono prescrizioni delle invarianti di prima generazione per il territorio rurale, nel sistema delle Colline Interne e Meridionali:

1. *per i Piani Strutturali dei Comuni la preventiva individuazione territoriale delle aree agricole, secondo la caratterizzazione individuata dal P.I.T. e dei terreni, suddivisi tra suoli di prima qualità e terreni con particolari sistemazioni agrarie, e la conseguente individuazione delle aree ad esclusiva funzione agricola;*
2. *per i Piani Strutturali la verifica delle risorse agro-ambientali, il censimento di tutti i fabbricati in ambito rurale, in quanto risorsa primaria per soddisfare il fabbisogno edilizio e la redazione di un catalogo delle tipologie insediative e dei caratteri edilizi dei fabbricati. Il quadro conoscitivo, dovrà essere pertanto comprensivo della individuazione cartografica e dei dati relativi alla consistenza, allo stato di conservazione e uso legittimo in atto del patrimonio edilizio, prioritariamente ai fini del recupero e riutilizzo per attività connesse o integrative dell'agricoltura.*
3. *I Comuni nei loro piani strutturali prevederanno misure atte a conservare e valorizzare la matrice dell'organizzazione agricola tradizionale e la tipologia prevalente dell'area di riferimento. Il patrimonio edilizio rurale non più utile alla conduzione dei fondi agricoli, potrà cambiare la destinazione d'uso compatibilmente con le funzioni rurali. A tutela del paesaggio rurale, in conformità alla legislazione vigente, saranno oggetto di revisione, i parametri urbanistico-edilizi relativi ai manufatti precari, agli annessi agricoli eccedenti le capacità produttive, alle serre fisse di grandi dimensioni, agli annessi agricoli di nuova realizzazione su fondi agricoli al di sotto dei parametri minimi.*
4. *Nelle aree di collina sono da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;*
5. *le aree agricole, individuate come aree di interesse ambientale costituiscono ambiti specifici di verifica della eventuale rilevanza naturalistica (habitat, flora, fauna, specificità geologiche) o paesaggistica da gestire o con una specifica disciplina negli strumenti urbanistici o attraverso gli strumenti previsti dalla LR.n.49/95 e dalla L.394/91e succ. mod e integrazioni. I piani strutturali, nelle more degli adeguamenti, assumeranno una disciplina delle trasformazioni urbanistiche edilizia diretta ad impedire usi impropri o contrari al valore identitario del patrimonio collinare, consentendo, fatte salve ulteriori limitazioni stabilite dagli strumenti della pianificazione territoriale o dagli atti di governo del territorio, interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, nonché ristrutturazione edilizia senza cambiamento di destinazione d'uso, né parcellizzazioni delle unità immobiliari in grado di configurare tali mutamenti. In ottemperanza al PIT, nelle aree di collina sono da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;*
6. *le aree agricole, individuate come aree di interesse ambientale costituiscono ambiti specifici di verifica della eventuale rilevanza naturalistica (habitat, flora, fauna, specificità geologiche) o paesaggistica da gestire o con una specifica disciplina negli strumenti di pianificazione territoriale urbanistici o attraverso gli strumenti previsti dalla LR.n.49/95 e dalla L.394/91e succ. mod e integrazioni. Le trasformazioni urbanistiche ammissibili previste dai PS dovranno tendere al recupero e al risanamento conservativo, alla ristrutturazione edilizia senza cambiamento di destinazione d'uso né parcellizzazioni delle unità immobiliari in grado di configurare comunque tali mutamenti sul piano sostanziale del degrado urbanistico edilizio conservando e valorizzando la matrice dell'organizzazione agricola tradizionale e la tipologia prevalente dell'area di riferimento. Il patrimonio edilizio rurale non più utile alla conduzione dei fondi agricoli, può cambiare la destinazione d'uso, con le modalità d'interventi previsti dalle vigenti disposizioni regionali e in ottemperanza a quanto disciplinato dal PTC vigente. Nelle aree di collina sono da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;*
7. *l'attuazione di previsioni urbanistiche comunali dovrà garantire sempre l'efficace funzionamento della rete di bonifica idraulica.*
8. *per i Comuni fluviali (Montecatini V., Riparbella, Montescudaio, Guardistallo, Pomarance, Volterra, Castelnuovo Val di Cecina, S. Luce, Monteverdi M.mo, Terricciola, Peccioli, Capannoli Palaia) costituisce prescrizione la conservazione dei varchi naturali di accesso al corso d'acqua, e delle vedute e la promozione di azioni coordinate per la fruizione a piedi ed in bici delle risorse naturali anche mediante la costituzione di aree protette, di parchi urbani, extra-urbani, parchi sovracomunali;*
9. *al fine di tutelare la fauna ittica e i sistemi biologici dei corpi idrici, nella realizzazione di qualsiasi opera dovranno essere adottate precauzioni finalizzate a non compromettere le funzioni biologiche dell'ecosistema. Pertanto gli interventi di taglio della vegetazione ripariale dovranno salvaguardare la riproduzione della fauna ittica e ripariale e le essenze di pregio vegetazionali;*
10. *i quadri conoscitivi dei piani strutturali Comunali recepiranno le perimetrazioni della vigente legislazione regionale per le energie rinnovabili al fine di definire le aree idonee alla localizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili;*

11. *l'utilizzo dei fanghi in agricoltura è disciplinato dal D.lgs 99/92 e s.m.i., LR 25/1998 e s.m.i. e RR 14/2006 e s.m.i. che definisce in dettaglio tutte le condizioni di utilizzo dei fanghi in agricoltura ai fini sia ambientali che agronomici. Inoltre le aree non idonee allo spandimento dei fanghi in agricoltura e gli aspetti relativi al controllo sono definiti dal D.C.P. n. 62/99 e D.C.P. n. 1000/2000 e s.m.i.;*
12. *I piani strutturali dei comuni opereranno al fine di garantire, nelle campagne e nei territori collinari, la presenza dell'impresa agricola orientata alla innovazione qualitativa e competitiva;*
13. *Dovrà essere adeguatamente garantita la tutela di ricarica degli acquiferi dei paleo alvei del fiume Cecina e dell'Era;*
14. *gli strumenti della pianificazione territoriale opereranno al fine di preservare la qualità del paesaggio rurale, la riorganizzazione delle risorse naturali agro-ambientali, gli elementi tradizionali del paesaggio agrario e delle infrastrutture storiche tradizionali, e la tutela delle parti di territorio interessate da aree boscate, della silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali;*
15. *In relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale dovrà essere soggetto a regole di gestione finalizzate alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti colturali e dei valori morfologici mediante:*
 - *la salvaguardia delle aree significative dal punto di vista della produttività, dei suoli;*
 - *il recupero di attività agricole e connesse all'agricoltura;*
 - *il riconoscimento del valore paesaggistico-ambientale alle aree caratterizzate da dinamiche naturali e/o caratteri fisici, che ne escludono la possibilità di produzioni agroforestali, al fine di assicurarne la tutela degli equilibri ambientali e delle risorse.*
 - *la tutela paesaggistica, idrogeologica e, geomorfologia e della qualità del suolo e della vitalità, fruibilità delle sue risorse recupero e valorizzazione delle coltivazioni abbandonate, compatibili con il territorio rurale;*
 - *lo sviluppo delle economie innestate nelle risorse locali.*
16. *Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture;*
17. *la Provincia stabilirà le priorità degli interventi di propria competenza per la difesa del suolo e li attuerà in relazione agli obiettivi della pianificazione regionale;*
18. *il PTC riconosce un ruolo prioritario alla fruizione e alla percezione ottimale dei caratteri emergenti della morfologia territoriale. Risulta conseguentemente essenziale mantenere integri anche i principali rapporti visuali e le prerogative di visione panoramica, sia attive (dai siti di osservazione), che passive (verso i siti di pregio);*
19. *recupero di produzioni tradizionali, di sistemi di produzione eco-compatibili e di attività di allevamento improntate a criteri di sostenibilità ambientale e benessere animale;*
20. *mantenimento delle attività agricole quale elemento indispensabile alla conservazione del paesaggio e alla tutela degli elementi che lo connotano al fine di contenere la dispersione insediativa nel territorio;*
21. *tutela della qualità del patrimonio paesaggistico-ambientale, connotate da componenti naturali e o aspetti fisici, da significatività naturalistica ambientale, espresse dagli elementi tradizionali del paesaggio agrario, dalle infrastrutture storiche tradizionali, dalle risorse naturali agro-ambientali;*
22. *verifica della congruità di attività e interventi alle esigenze o alle opportunità di integrazione*
23. *razionalizzazione o adeguamento verso lo sviluppo delle economie locali, e delle attività agricole connesse all'agricoltura;*
24. *salvaguardia dei meccanismi perequativi che consentano il trasferimento e l'urbanizzazione in aree diverse da quelle di maggior pregio o fragilità paesistica ambientale;*
25. *garantire che nelle campagne e nei territori collinari continui ad essere assicurata la presenza dell'impresa agricola orientata alla innovazione qualitativa e competitiva.*

PSi:

- riferimenti al Titolo II-Statuto del territorio – Capo VII – la suddivisione del territorio intercomunale (art.21 centri storici e nuclei storici rurali)
- riferimenti al Titolo II - Statuto del territorio – Capo II – Invariante 2: caratteri ecosistemici del paesaggio (art.14)
- riferimenti al Titolo II - Statuto del territorio – Capo IV – Invariante 4: caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (art.17)

Costituiscono prescrizioni delle invarianti di prima generazione per le infrastrutture, nel sistema delle Colline Interne e Meridionali:

Infrastrutture per la mobilità

1. *Nell'ambito del sistema territoriale delle Colline Interne e Meridionali, costituisce prescrizione delle invarianti di prima generazione per i Comuni nella formazione dei Piani Strutturali l'individuazione prioritaria dei nodi d'interscambio plurimodale di trasporto ed il ruolo gerarchico delle componenti il sistema infrastrutturale viario.*
2. *I Comuni nella definizione del quadro conoscitivo del Piano Strutturale individuano la rete della viabilità minore da valorizzare nel Piano Strutturale come sistema ciclo-pedonale di collegamento anche con le aree di valore naturalistico (siti d'importanza regionale S.I.R di cui alla del C.R.56/2000e s.m.i, siti interesse minerario, paleontologico, ecc.) ed i sentieri da utilizzare per percorsi equestri.*
3. *Il sistema della mobilità deve perseguire lo sviluppo di strategie funzionalmente integrate con una pianificazione territoriale che contrasti la dispersione sul territorio dei poli attrattori e generatori di traffico, ma anche metta in atto scelte sul piano organizzativo rivolte alla aggregazione e rafforzamento di impresa tanto produttiva che di trasporto o con la promozione di innovazione logistica che possa incidere sulla domanda di mobilità.*

PSi:

- riferimenti al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo IV – il sistema della mobilità (art.27);

Rete degli acquedotti

4. *I Comuni promuovono presso l'autorità competente per la risorsa idrica la verifica sull'efficienza e l'ammodernamento della rete acquedottistica, ai fini della riduzione delle perdite di rete, in particolare in concomitanza alla realizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica o di nuove previsioni insediative.*

Rete fognaria

5. *I Piani Strutturali contengono specifiche per i piani operativi per la realizzazione della rete duale di smaltimento delle acque reflue e di impianti di depurazione e riciclo, ai fini del risparmio delle risorse idriche, in relazione ad interventi di ristrutturazione urbanistica e/o nuove previsioni insediative.*

Rete telematica

6. *I piani urbanistici comunali nel dare attuazione alle aree produttive, per servizi e residenziali, o ad interventi di ristrutturazione urbanistica, realizzano i cavidotti per l'alloggiamento delle fibre ottiche, in coerenza con gli accessi previsti e con le specifiche tecniche del piano provinciale delle reti telematiche.*

PSi:

- Riferimenti al Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile – Capo III – il sistema ambientale (artt. 26)